

EFFETTO NOTTE 19

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Un vizio di famiglia

Regia: Sébastien Marnier

Sceneggiatura: Sébastien Marnier

Produzione: Avenue B Productions

Fotografia: Romain Carcanade

Nazionalità: Francia, Canada 2022

Durata: 125 minuti

Personaggi e interpreti: *Stéphane Marson* (LAURE CALAMY), *George Dumontet* (DORIA TILLIER), *la detenuta* (SUZANNE CLÉMENT), *Serge Dumontet* (JACQUES WEBER), *Louise* (DOMINIQUE BLANC).



LA STORIA

Stéphane è una donna umile e modesta, senza alcuna pretesa, che lavora come operaia. Un giorno senza nessun preavviso nella sua vita irrompe il padre, Serge, una figura che la donna non ha mai conosciuto. Serge è un uomo molto ricco che vive in una lussuosa villa in riva al mare, insieme a quattro donne: la sua stravagante moglie, la loro figlia ambiziosa, a sua volta madre di un'adolescente ribelle, e la loro inquietante cameriera. Quest'ultime non sono per niente contente dell'arrivo di Stéphane in casa loro, essendo già in tante in attesa dell'eredità. Ed è che così, nella speranza di essere accettata da quella che è la sua nuova famiglia, Stéphane inizia a inventare bugie sulla sua vita, fingendosi un'altra persona, più interessante e di successo. Tra sospetti e bugie, il mistero cresce e il male si diffonde all'interno della villa...

LA CRITICA

Al terzo lungometraggio, Sébastien Marnier confeziona *L'origine du mal* (in Orizzonti Extra a Venezia 79), deliziosa black comedy interpretata magistralmente e poggiata su continui ribaltamenti alimentati da una girandola di menzogne che – da metà film in poi – esplodono in maniera sorprendente.

È un gioco al massacro che la protagonista, una Laure Calamy ancora una volta irresistibile, conduce con bravura unica, di fatto lavorando su una recitazione nella recitazione dall'inizio alla fine del racconto, che si protrae poco oltre le due ore di durata ma che non soffre il peso della noia anche grazie alle scelte stilistiche di Marnier, che si diverte a giocare con split screen e montaggi alternati capaci di mantenere sempre alto il ritmo della narrazione.

Valerio Sammarco – *cinematografo.it*

Marnier plasma una creatura noir che pensa soprattutto a Chabrol quando mostra quello che si nasconde dietro le apparenze borghesi. Ma è anche un cinema di scatti improvvisi, capace di cogliere con clamoroso istinto ogni sfumatura, disagio, paura, piacere. Il film risale davvero alle origini del male nell'animo dei protagonisti e le fa avvertire con un cinema senza respiro che coglie i malori di Serge, gli scatti di George per buttare fuori di casa la nuova arrivata. I gesti sono potentissimi: uno schiaffo, i soldi tirati addosso, l'urlo 'dégagé' oltre a un bacio di travolgente intensità nel parlatorio del carcere. Marnier ha la mano sicura ma ama l'imprevedibilità.

Simone Emiliani – *sentieriselvaggio.it*

